

CHECK IT OUT

INTRODUZIONE E ISTRUZIONI PER GLI INSEGNANTI

Un buon punto di partenza per preparare il pubblico è valutare il loro livello di consapevolezza riguardo all'argomento trattato ogni qualvolta si comincia a spiegare un sub-argomento. Ciò può essere fatto seguendo il seguente metodo:

Avvia una conversazione e crea un'atmosfera dinamica ponendo alcune domande introduttive, come:

- Cosa sai riguardo all'alfabetizzazione?
- In quale contesto hai incontrato il termine alfabetizzazione?
- Cosa sai riguardo all'alfabetizzazione mediatica e digitale? Qual è la differenza tra i due concetti?
- Potresti fornire alcuni esempi di alfabetizzazione?
- Cos'è l'"analfabetismo funzionale" e come influisce sulla percezione delle informazioni?
- Sai quali sono i fattori chiave che portano ad avere un discreto livello di alfabetizzazione mediatica e digitale?
- Quali categorie sociali, gruppi di età, ecc. sono più vulnerabili alla disinformazione?
- Come descriveresti qualcuno che è "analfabeta mediatico"?
- Hai familiarità con l'idea di formazione permanente e le sue implicazioni?

GLOSSARIO

Alfabetizzazione: 1. la capacità di leggere e scrivere; 2. l'alfabetizzazione si riferisce anche alla conoscenza di un particolare argomento o di un particolare tipo di conoscenza. (Dizionario di Cambridge)

Alfabetizzazione funzionale: Persona che è capace di impegnarsi in tutte quelle attività in cui l'alfabetizzazione è richiesta per il funzionamento efficace del suo gruppo e della sua comunità e anche per consentirle di continuare a usare la lettura, la scrittura e il calcolo per lo sviluppo proprio e della comunità. (UNESCO)

Alfabetizzazione mediatica: l'alfabetizzazione mediatica si riferisce a tutte le capacità tecniche, cognitive, sociali, civiche e creative che ci consentono di accedere e di avere una comprensione critica e di interagire con i media. Queste capacità ci permettono di avvalerci del pensiero critico mentre

partecipiamo agli aspetti economici, sociali e culturali della società svolgendo un ruolo attivo nel processo democratico. Questo concetto copre tutti i tipi di interazioni con i media (trasmissioni televisive, radio, stampa, Internet, social media) e risponde alle esigenze di tutte le età. (Mappatura delle pratiche e delle azioni di alfabetizzazione mediatica nell'UE-28, Osservatorio europeo dell'audiovisivo, Strasburgo, 2016)

Formazione permanente: *Tutte le attività di apprendimento con uno scopo preciso intraprese su base continuativa con l'obiettivo di migliorare le conoscenze, le abilità e le competenze. (Commissione Europea, 2000)*

Apprendimento non formale: *L'apprendimento che non è fornito da un istituto di istruzione o formazione e in genere non porta al conseguimento di una certificazione. Tuttavia, è strutturato (in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse dell'apprendimento). L'apprendimento non formale è intenzionale dal punto di vista del discente. (Cedefop, 2014)*

Apprendimento informale: *Apprendimento risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia o al tempo libero. Non è organizzato o strutturato in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse dell'apprendimento. Nella maggior parte dei casi l'apprendimento informale non è intenzionale dal punto di vista del discente. (Cedefop, 2014)*

Prosumer: *un cliente che supporta un'azienda nel progettare e produrre i suoi prodotti. Il termine fonde insieme le parole "produttore" e "consumatore". (Dizionario di Cambridge)*

ALFABETIZZAZIONE E ALFABETIZZAZIONE MEDIATICA: CONCETTUALIZZAZIONE E STATISTICHE

Quando parliamo di "**alfabetizzazione**" nel contesto odierno, spesso la discussione tratterà direttamente di "**alfabetizzazione digitale**" e "**alfabetizzazione mediatica**", poiché gli strumenti digitali, il settore dei media e la rivoluzione digitale stanno diventando la regola e dipingendo il mondo per come lo conosciamo - attraverso i media, nei contesti di formazione accademica e formale, nelle aree urbane europee, per citare solo alcuni scenari comuni. Da questa prospettiva, diventa facile dimenticare che il mondo in cui viviamo oggi porta con sé livelli di sviluppo disuguali e che esistono ancora posti nel "nostro mondo" in cui l'alfabetizzazione digitale non è la norma - in alcuni luoghi, non possiamo nemmeno considerare l'"alfabetizzazione" come la norma, poiché esistono ancora **analfabeti e analfabeti funzionali**, come scopriremo più avanti.



Source: pixabay.com

Per cogliere il significato di alfabetizzazione mediatica, inizieremo con **la definizione dell'elemento di base: il termine 'alfabetizzazione'**, inteso principalmente come **"la capacità di leggere e scrivere"** (Dizionario di Cambridge). Questo primo livello di alfabetizzazione è conosciuto come "alfabetizzazione di base".

Un secondo significato del termine rivela il fatto che **"l'alfabetizzazione si riferisce anche alla conoscenza di un particolare argomento, o di un particolare tipo di conoscenza"** (Dizionario di Cambridge). Ciò indica che l'alfabetizzazione può essere associata ad uno specifico ambito del sapere, e quindi intesa come **competenza in un determinato settore** come la finanze - "alfabetizzazione finanziaria" o relativamente alle TIC - "alfabetizzazione informatica". Alla luce di questo secondo significato del termine "alfabetizzazione", possiamo concludere che **alfabetizzazione significa anche "competenza" in un ambito specifico**. Naturalmente, la competenza varia notevolmente se si considerano sia l'alfabetizzazione di base che l'alfabetizzazione mediatica.

Abbiamo iniziato parlando di un tipo di alfabetizzazione, che è la porta di accesso a un mondo di conoscenza, e abbiamo finito per concludere che ci sono molti tipi di alfabetizzazione, usi contestuali e particolari ambienti socio-culturali. David Malloes descrive questo aspetto del termine nel suo articolo "Che cos'è 'alfabetizzazione'?", sul sito web della piattaforma EPALE: "[...] l'alfabetizzazione è altamente legata al contesto - ciò che ci viene richiesto di fare in base alle nostre competenze è sempre connesso al contesto - situato all'interno di un particolare ambiente socio-culturale. In effetti, è diventato comune fare riferimento alle alfabetizzazioni, piuttosto che all'alfabetizzazione, per sottolineare il fatto che l'alfabetizzazione sia una pratica sociale e che quindi non esista una forma di alfabetizzazione di cui tutti hanno bisogno. Invece, tutti abbiamo bisogno (e ci avvaliamo) di alfabetizzazioni diverse a seconda del nostro gruppo sociale o professionale (ad esempio infermieri, adolescenti, accademici); dei tipi di attività che svolgiamo (ad es. acquisti, relazionarci con la burocrazia, attività di studio, ecc.); e dei diversi contesti sociali e istituzionali in cui agiamo (a scuola, al lavoro, a casa, ecc.)".¹

Quando si affronta il tema dell'alfabetizzazione, è necessario tenere conto anche del fenomeno opposto: l'analfabetismo, la mancanza di capacità di lettura e scrittura. Essere completamente

¹ Fonte: <https://epale.ec.europa.eu/en/blog/what-literacy>

analfabeti è diventato piuttosto raro, ma l'analfabetismo funzionale è ancora una sfida seria. Secondo l'UNESCO, una persona è funzionalmente alfabetizzata se può *"impegnarsi in tutte quelle attività in cui l'alfabetizzazione è richiesta per il funzionamento efficace del suo gruppo e della sua comunità e anche per consentirle di continuare a usare la lettura, la scrittura e il calcolo per lo sviluppo proprio e della comunità"*. In altre parole, essere analfabeta funzionale significa non essere in grado di utilizzare le capacità di base, ovvero la capacità di leggere e scrivere, per affrontare le sfide quotidiane.

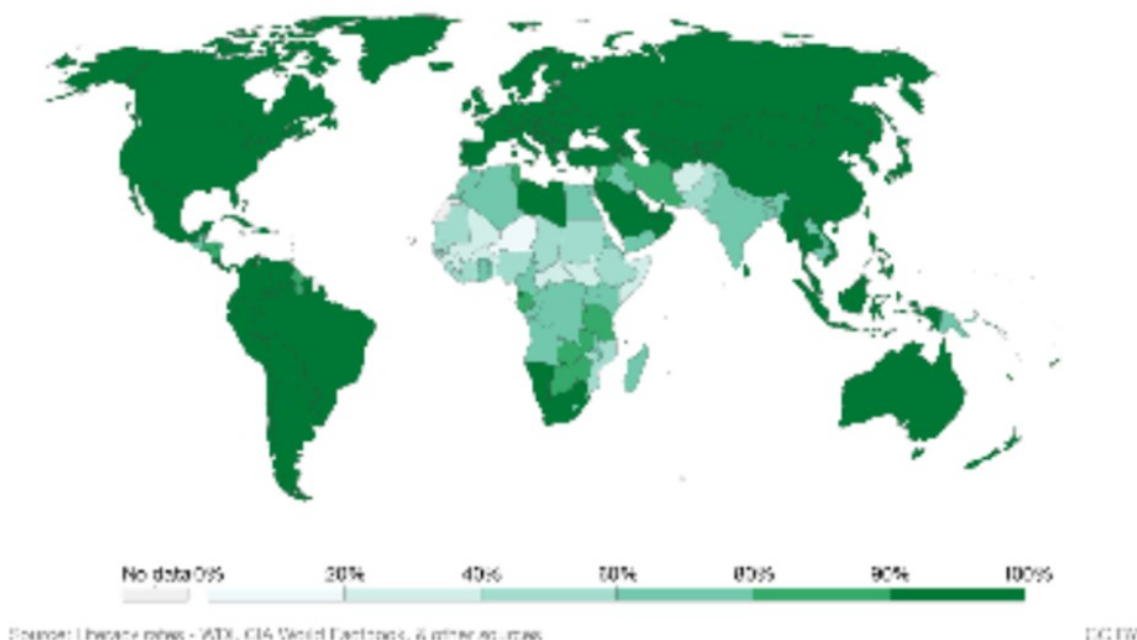
Per il cittadino europeo moderno che vive in un'area urbana, è abbastanza difficile comprendere il fatto che ci siano ancora persone analfabete in tutto il mondo (anche in Europa) che hanno un accesso minimo o nullo alla sfera dell'alfabetizzazione mediatica. Nel 2015, in molti paesi oltre il 95% delle persone di età pari o superiore a 15 anni aveva le competenze previste nell'alfabetizzazione di base: *"saper leggere e scrivere comprendendo una breve e semplice dichiarazione sulla propria vita quotidiana"*. Secondo lo studio citato di seguito, questa percentuale corrisponde al tasso di alfabetizzazione del 20%, riscontrato in alcune aree del mondo.

Secondo la stessa fonte, *"i livelli [...] di alfabetizzazione sono aumentati drasticamente solo negli ultimi due secoli: mentre solo il 12% delle persone nel mondo sapeva leggere e scrivere nel 1820, più recentemente, la quota si è invertita: solo il 14% della popolazione mondiale, nel 2016, è ancora analfabeta. Negli ultimi 65 anni, il tasso di alfabetizzazione globale è aumentato di 4 punti percentuali ogni 5 anni, dal 42% nel 1960 all'86% nel 2015"*.²

² Max Roser and Esteban Ortiz-Ospina (2020) - "Literacy". Pubblicato online su [OurWorldInData.org](https://ourworldindata.org). Estratto da: <https://ourworldindata.org/literacy>

Adult literacy rates, 2015 or most recent observation, 2015

Adult literacy rate is the percentage of people aged 15 and above who can both read and write with understanding a short simple statement about their everyday life. Definitions may differ in some countries. See sources for more details.



Vale la pena ricordare che non esiste una definizione universalmente accettata di **alfabetizzazione mediatica**, quindi è possibile trovare molte definizioni diverse basate su opinioni di base simili. Inizieremo il processo di definizione di questo concetto con la definizione data dal Gruppo di Esperti sull'Alfabetizzazione Mediatica dell'UE poiché tocca tutti gli aspetti principali che abbiamo trovato in varie altre definizioni: *"L'**alfabetizzazione mediatica** si riferisce a tutte le **capacità tecniche, cognitive, sociali, civiche e creative** che ci consentono di **accedere**, di avere **una comprensione critica** e di **interagire con i media**. Queste capacità ci permettono di **avvalerci del pensiero critico** mentre partecipiamo agli aspetti economici, sociali e culturali della società svolgendo un ruolo attivo nel processo democratico. Questo concetto copre tutti i tipi di interazioni con i media (trasmissioni televisive, radio, stampa, Internet, social media) e risponde alle esigenze di tutte le età "*.³

Questa definizione comprende una serie di principi chiave che si trovano nella maggior parte delle altre definizioni: possedere sia le capacità tecniche, sia una comprensione critica dei media, servendosene in diversi aspetti della nostra vita per facilitare la nostra esistenza all'interno della società. In altre parole, la nostra alfabetizzazione mediatica si forma perfezionando un insieme di abilità diverse al fine di valutare in maniera critica i messaggi trasmessi dai media e svolgere così un

³ Fonte: Mappatura delle pratiche e delle azioni di alfabetizzazione mediatica nell'UE-28, Osservatorio europeo dell'audiovisivo, Strasburgo, 2016

ruolo attivo nella società dell'informazione in relazione all'influenza esercitata dalla diffusa disponibilità di tecnologie digitali.

Poiché l'alfabetizzazione mediatica è usata in stretta relazione con l'**alfabetizzazione digitale**, riteniamo sia importante distinguere tra le due: mentre l'alfabetizzazione mediatica si riferisce a tutti i tipi di media, come segnalato nella definizione sopra (che si tratti di trasmissioni televisive, radio, stampa, Internet, social media), l'alfabetizzazione digitale invece restringe la sua attenzione ai mezzi di comunicazione digitali.

L'alfabetizzazione mediatica include verosimilmente l'alfabetizzazione digitale, anche se secondo alcuni l'alfabetizzazione digitale richiederebbe abilità particolari connesse alla comunicazione in rete e all'importanza dell'interazione.

Nel complesso, l'alfabetizzazione mediatica e l'alfabetizzazione digitale implicano l'acquisizione dello stesso insieme di abilità fondamentali:

- **Abilità tecniche o abilità pratiche e funzionali** > capacità di accedere e utilizzare i media (digitali);
- **Pensiero critico e valutazione** > capacità di analizzare e leggere le informazioni in maniera critica;
- **Collaborazione e buona comunicazione** > necessarie per ottenere una comunicazione efficace in rete e per facilitare possibili interazioni;
- **Comprensione culturale e sociale** > necessaria per stabilire un terreno comune per la collaborazione e le comunicazione in rete;
- **Creatività** > disporre di una alfabetizzazione mediatica e digitale avanzata consente all'utente di essere in grado di produrre contenuti;
- **Etica della comunicazione** > valori condivisi basati su norme pratiche;
- **Sicurezza e protezione** > uso sicuro della tecnologia (soprattutto di Internet).

Una delle sfide quando si tratta di alfabetizzazione digitale è comprendere l'importanza di acquisire l'insieme di competenze sopra descritto al fine di mantenere un ordine logico dei passaggi e diventare veramente alfabetizzati digitalmente potendo così essere dei membri sicuri di sé e pienamente operativi all'interno della società digitale.

L'alfabetizzazione come la conosciamo è quindi un prodotto relativamente recente dell'età moderna. Ciò che è ancora più evidente è che **senza alfabetizzazione di base non ci può essere alfabetizzazione mediatica**. Anche se un numero significativo di persone non è direttamente coinvolto nella sfera dell'alfabetizzazione mediatica, è comunque interessato da fenomeni come la

disinformazione, che nascono e si diffondono attraverso mezzi digitali e mass media. Questi tipi di fenomeni funzionano su scala comunitaria: iniziano e / o si diffondono attraverso i mezzi sopra menzionati, ma alla fine vengono trasmessi da individuo a individuo e da comunità a comunità utilizzando tutti i mezzi di comunicazione. Gli analfabeti, analfabeti funzionali e analfabeti mediatici sono destinati a diventare vittime della disinformazione perché non hanno i mezzi per contrastarla - queste categorie sono le più vulnerabili alla distorsione, all'imprecisione e alla falsa rappresentazione delle informazioni. Scopriremo alcuni dei profili di queste categorie vulnerabili nella prossima sezione, per comprendere meglio il loro comportamento riguardo alla disinformazione.

PROFILI DEI DISCENTI ADULTI CON SCARSA ALFABETIZZAZIONE MEDIATICA

Nessuno è completamente immune alla disinformazione, indipendentemente dal proprio livello di alfabetizzazione mediatica. Questo accade perché, come vedremo nelle sezioni seguenti, le bufale sono spesso progettate abilmente per aggirare il pensiero critico, mirando a reazioni emotive piuttosto che logiche. Tuttavia, non c'è dubbio che alcuni profili possano essere più esposti e interessati dalla diffusione di informazioni false. Abbiamo delineato i profili di tre diversi personaggi che rientrano nelle seguenti categorie:

- Giovani adulti: 19-30 anni
- Adulti: 31-65 anni
- Anziani: 65+ anni



PAUL

22 anni

Dopo aver superato la scuola dell'obbligo, Paul non ha avuto l'opportunità di continuare il suo percorso formativo e di andare all'università.

Di conseguenza, la sua motivazione è diminuita e lavora solo occasionalmente come fattorino.

Paul legge pochissimi libri o giornali e trascorre molto tempo sulle pagine dei social media o sfogliando i video di YouTube.

Non si fida dei media tradizionali o delle riviste di settore, con i loro articoli lunghi e complicati.

D'altra parte, crede in molte teorie del complotto che condivide quotidianamente sul suo account Facebook attraverso post accesi, chiedendo ai suoi follower di spargere la voce.

Oggi è un sostenitore convinto della teoria secondo la quale la tecnologia 5G aiuti a trasmettere il coronavirus, sebbene sia stata fermamente rifiutata dalla comunità scientifica.



4

⁴ Fonte: <https://www.bbc.com/news/52168096>



Source: pixabay.com

MIKE

50 anni

Ha una bella famiglia e due bambini.

Suo figlio e sua figlia, che stanno entrando nell'età dell'adolescenza, hanno inserito Mike nel mondo dei social media.

All'inizio era scettico, poiché non era mai andato d'accordo con le tecnologie digitali e incolpava le persone di passare troppo tempo con gli occhi incollati allo schermo.

Pochi mesi dopo ha ricevuto in regalo uno smartphone nuovo di zecca, molto veloce e intuitivo da usare.

Ha iniziato a cercare i suoi amici sui social media e ha creato diverse chat di gruppo per parlare con loro.

All'interno di questi gruppi Mike condivide e riceve molte notizie, messaggi a catena e meme di origine incerta che riportano dichiarazioni controverse sulla politica, la società e la scienza.

Ora controlla continuamente il suo smartphone, poiché i social media e la sua cerchia di amici sono diventati la sua principale fonte di informazioni.





Source: pixabay.com

MARIA

86 anni

Maria è nata nel 1934. La sua infanzia si svolge durante la seconda guerra mondiale, lontana da tutte le fonti mediatiche se non da pochi e rari

Ha ricevuto il suo primo televisore quando aveva 34 anni e fino ad oggi la TV rimane una fonte affidabile di informazioni e una guida per la vita. Non sappiamo quante delle sue decisioni di vita siano state basate su qualcosa che aveva imparato in TV.

52 anni dopo, racconta ancora storie di persone presenti nelle serie TV come se fossero accadute nella vita reale.

Maria crede a tutto ciò che vede nelle notizie. È anche una grande divulgatrice di notizie, dal momento che condivide ciò che viene raccontato nelle notizie con chiunque sia disposto ad ascoltare.

È interessante notare che lo stesso vale per i libri: la parola scritta ha lo stesso forte impatto su di lei, non cogliendo il significato di "finzione". "Perché qualcuno dovrebbe preoccuparsi di scrivere una storia se non fosse vera?", sostiene nonna Maria.

"Se è per iscritto o se lo dicono in TV, deve essere vero", conclude.



Suggerimenti per i formatori

Delineare i profili degli discenti implica sempre un certo grado di standardizzazione durante la costruzione dei diversi tipi di personaggi.

Riesci a pensare ad altri personaggi che descriveresti come vulnerabili alla disinformazione? Come li descriveresti?

Prova a sviluppare altri tre personaggi in base alle tue conoscenze ed esperienze con discenti adulti. Quindi, utilizza questi personaggi immaginari per progettare strategie di formazione personalizzate finalizzate a migliorare le loro capacità di alfabetizzazione mediatica.

Come cambieresti il tuo approccio? Adotteresti metodologie diverse o sceglieresti una metodologia unica per tutti?

Usa questi esempi per esercitarti con i diversi gruppi target che potresti trovare nelle tue classi. Se lo trovi appropriato, puoi anche presentarli ai tuoi discenti per aumentare la loro consapevolezza su come le diverse personalità sono influenzate dalla disinformazione.

L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE PERMANENTE E DELL'ALFABETIZZAZIONE DIGITALE NEL CONTESTO EUROPEO

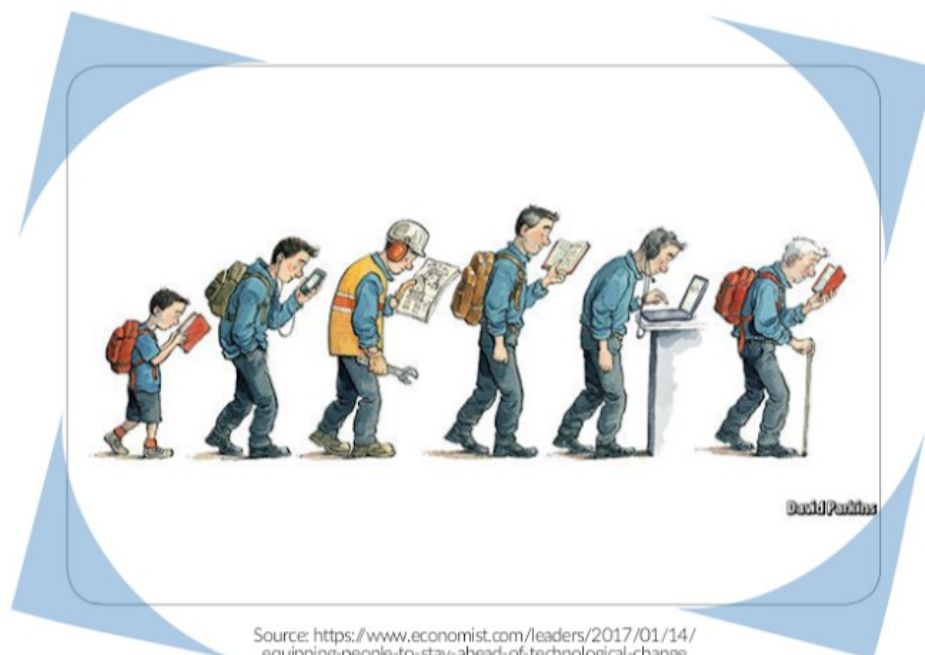
La *Formazione Permanente* è una nozione comune utilizzata dalle istituzioni dell'UE che si occupano di Istruzione e Formazione. Questa costituisce infatti una componente cruciale della vita democratica e della partecipazione all'interno dell'intera comunità europea.

Una definizione di base di *Formazione Permanente* può essere fatta risalire al “Memorandum of Lifelong Learning”, rilasciato dalla Commissione Europea nel 2000 con lo scopo di avviare un dibattito a livello europeo su una strategia globale per implementare la formazione permanente a livello individuale e istituzionale. Questo concetto è qui descritto come “[...] *tutte le attività di apprendimento con uno scopo preciso intraprese su base continuativa con l'obiettivo di migliorare le conoscenze, abilità e competenze. [...] Tutte le persone che vivono in Europa, senza eccezioni, dovrebbero avere pari opportunità per adattarsi alle esigenze del cambiamento sociale ed economico e per partecipare attivamente alla formazione del futuro dell'Europa. Il termine formazione “continua” richiama l'attenzione sul tempo: l'apprendimento che si svolge nel corso di tutta la vita, in modo continuo o periodico*”.⁵

Le discussioni sull'argomento hanno iniziato sempre più a concentrarsi sul fattore cruciale della motivazione delle persone, mostrando come la **spinta interna** e un **impegno volontario nell'apprendimento** siano ciò che fa davvero la differenza a livello di efficacia. Le persone imparano qualcosa quando sono veramente motivate a farlo. In questo contesto, l'apprendimento non formale e informale (cioè che si verifica al di fuori della scuola o dei contesti accademici) sta acquisendo di importanza in relazione alla ricerca e all'innovazione nell'istruzione, alla ricerca delle migliori metodologie per far emergere e convalidare questo tipo di apprendimento. Ciò porterebbe a un profilo più equo e completo delle competenze delle persone, considerando le molteplici sfaccettature del processo di apprendimento.

La formazione permanente implica un impegno costante e la volontà di accettare nuove sfide sul lavoro e all'interno del nostro ruolo personale e sociale. Ma l'atto di imparare include anche la necessità di tenersi informati e aggiornati con le ultime notizie e fatti. E, naturalmente, la possibilità di accedere, leggere e comprendere le informazioni riportate.

⁵ Commissione Europea, A Memorandum on Lifelong Learning, 2000

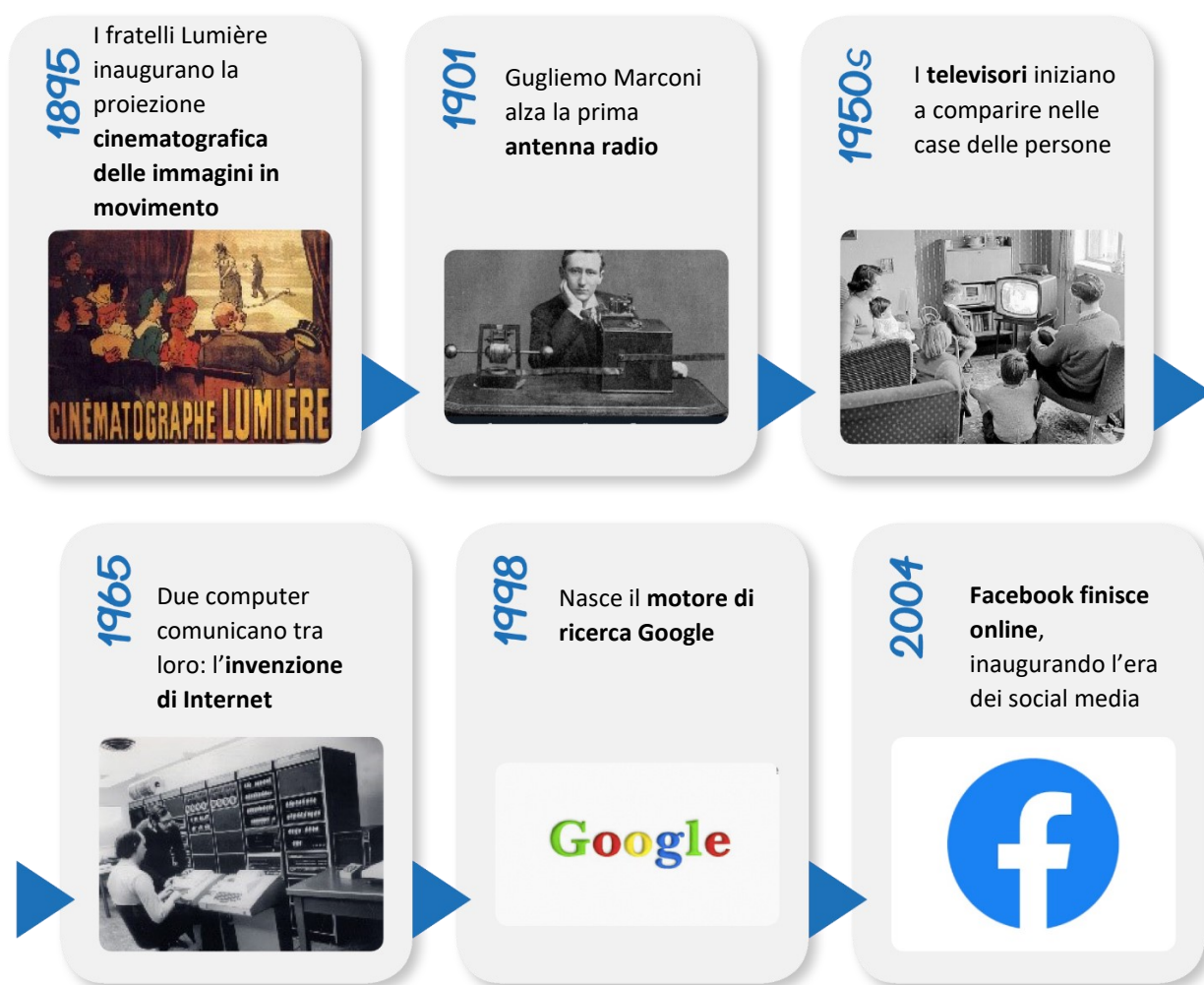


È in questo frangente che l'alfabetizzazione mediatica trova un forte legame con la formazione permanente. I media possono essere definiti come **mezzi di comunicazione per un pubblico ampio (o di massa)**, e non dobbiamo dare per scontata la loro intelligibilità, soprattutto se si considera il ritmo veloce che ha caratterizzato la loro evoluzione negli ultimi anni. L'UE ha definito l'alfabetizzazione mediatica come la "*[...] capacità di accedere, avere una comprensione critica e interagire con diversi media (trasmissioni televisive, radio, stampa) e canali di distribuzione (tradizionali, Internet, social media)*", rivolgendosi alle esigenze di tutte le età.

Il processo di trasformazione digitale ha influenzato profondamente il mondo dei media, al punto da essere stati raggruppati oggi nel termine collettivo di "media digitali". Le tappe principali del passaggio dai media in formato analogico a quelli digitali hanno riguardato l'intero XX secolo, con una notevole accelerazione dello sviluppo tecnologico nella seconda metà di questo periodo.

Il diagramma nella pagina successiva illustra le tappe principali di questo processo, sebbene sappiamo tutti che molti altri passaggi e sfaccettature possono essere trovati tra ogni passaggio. **I media digitali e il modo in cui li usiamo stanno cambiando rapidamente.** Basti pensare all'importante cambiamento portato da Internet e dai social media, che ha permesso agli utenti di abbandonare il loro ruolo precedentemente passivo in favore di nuovo ruolo proattivo. Il vecchio modello di consumo delle notizie (trasferimento unidirezionale di notizie da una fonte di

pubblicazione / trasmissione a un pubblico) è ormai superato, in favore di un nuovo modello in cui gli utenti vengono trasformati in "prosumer". Questo termine è relativamente nuovo (coniato nel 1980 dal futurista americano Alvin Toffler) che fonde insieme le parole "produttore" e "consumatore", descrivendo in modo efficiente come le persone sui social media diventino allo stesso tempo produttori e consumatori di informazioni, impegnati in un'ampia attività di pubblicazione, ripubblicazione e condivisione di notizie.



Il processo di trasformazione digitale porta con sé molte **nuove opportunità**, ma anche diverse **responsabilità correlate**. Un uso cattivo o superficiale degli strumenti digitali può portare a conseguenze negative o addirittura dannose nella vita reale. Le "fake news", la disinformazione e la misinformazione possono raggiungere istantaneamente ogni angolo del globo viaggiando attraverso la rete, con un impatto in costante crescita.

E chissà cosa succederà dopo? Quale sarà la prossima grande rivoluzione nei media digitali?

Qualunque essa sia, le competenze di alfabetizzazione mediatica nel contesto della formazione permanente (cioè imparare a imparare) saranno uno strumento educativo cruciale per ogni cittadino per stare al passo con i rapidi cambiamenti.

Fonti delle immagini:

1. https://en.wikipedia.org/wiki/File:Cin%C3%A9matographe_Lumi%C3%A8re.jpg
2. https://ethw.org/Guglielmo_Marconi
3. <https://www.flickr.com/photos/brizzlebornandbred/9283849102/sizes/m/>
4. <https://computerhistory.org/blog/the-earliest-unix-code-an-anniversary-source-code-release/>
5. <https://money.cnn.com/gallery/technology/2015/09/01/google-logos/6.html>
6. <http://blog.logomyway.com/facebook-logo-history-company/>

Suggerimenti per i formatori

Utilizza il diagramma sull'evoluzione dei media per avviare una sessione di brainstorming su come il concetto di "alfabetizzazione digitale" sia cambiato nel corso dell'ultimo secolo.

Chiedi ai discenti di lavorare in gruppo e di elaborare diverse definizioni dell'alfabetizzazione digitale sulla base dei principali progressi tecnologici indicati nel diagramma.

Infine, chiedi loro di scrivere cosa significa per loro oggi "alfabetizzazione digitale".

Cosa noti se confronti tutte le diverse definizioni e la loro evoluzione?

Cosa potrebbe significare in futuro "alfabetizzazione digitale"?

Evidenziare il ruolo della formazione permanente e perché è fondamentale creare un ambiente sicuro per un uso equo dei media digitali che dovrebbe essere vantaggioso per la società nel suo insieme.